



# **RASSEGNA STAMPA**

**22 ottobre 2009**

**Confindustria Catania**

ATO 3. Il rischio: la mancata approvazione della Tia potrebbe comportare nuovi scioperi e disservizi nel comprensorio

# Tassa sui rifiuti, l'accordo è lontano Il regime tariffario divide i Comuni

È scontro sugli aumenti proposti per coprire i buchi in bilancio e pagare i netturbini

Non c'è accordo tra i diciotto comuni sul nuovo piano tariffario della Tassa di igiene ambientale. A rischio il servizio di raccolta.

Orazio Caruso  
GRAVINA

Non c'è accordo sulla tariffa di igiene ambientale. Il primo incontro, nella sala consiliare del comune di Gravina, tra i presidenti di consiglio dei 18 comuni che costituiscono la Simeto-Ambiente, è stato infruttuoso.

La riunione, voluta dall'Ato 3 Catania, doveva servire da un lato per illustrare la bozza di un nuovo regolamento sulla tariffa di igiene ambientale e il relativo aumento della tassa. Dall'altro, per sensibilizzare i presidenti e spingere i 18 consigli comunali ad approvare il nuovo regime tariffario Tia entro il 28 ottobre. L'approvazione della Tia, infatti, permetterebbe alla Serit, la società incaricata della riscossione della tariffa di igiene ambientale, di anticipare alla Simeto Ambiente le somme necessarie per pagare gli stipendi degli oltre 500 operai del Consorzio Simco e saldare i debiti, che ammontano a tre milioni, con le discariche di Motta Santa Anastasia e di Grotte San Giorgio. La mancata approvazione da parte dei consigli comunali, invece, comporterebbe manifestazioni di protesta con conseguenti giornate di



Tre mesi fa la protesta dei netturbini mise in ginocchio diciotto Comuni FOTO ARCHIVIO

sciopero da parte degli operatori ecologici con conseguenti disagi per i cittadini dei 18 comuni. In passato l'emergenza è stata risolta ricorrendo al cosiddetto fondo di rotazione regionale: ovvero soldi prelevati dal fondo che il governo siciliano indirizza agli enti comunali. Sulla questione tariffa igiene ambientale, però, non vi è da parte dei presidenti dei consigli comunali una linea comune. Infatti, il presidente del consiglio del comune di Santa Maria di Lico-

dia, Luigi Tambone, sottoporrà all'attenzione dei consiglieri licodiesi «un piano tariffario diverso da quello elaborato dalla Simeto Ambiente. «Mon vedo perchè dovremmo pagare una tariffa così esosa — dice Tambone — dato che i servizi previsti nel contratto d'appalto non sono stati resi o eseguiti solo parzialmente». Dall'altra parte, il presidente del consiglio di Paternò, Giuseppe Lo Faro, che inviterà «i colleghi consiglieri, previa discussione, ad un atto di re-

sponsabilità». Tuttavia, i presidenti sono concordi nell'affermare che la data del 28 ottobre è troppo ravvicinata e si chiederà alla direzione dell'Ato 3 Catania di posticiparla. Intanto, il Codacons sta dando vita a un comitato vittime dell'Ato rifiuti Simeto Ambiente. Vi faranno parte anche le organizzazioni dei consumatori Adusbeff, Consumatori italiani e Consambiente e sarà coordinato dagli avvocati Giuseppe Caltabiano e Floriana Pisani. (RUC)

## I LETTORI DENUNCIANO

Adrano, discarica a cielo aperto in via Bacone

ADRANO

Sacchi di spazzatura, pezzi di elettrodomestici, tra cui una vecchia lavatrice, masse inerti di edilizia e cumuli di eternit. È diventata una sorta di discarica a cielo aperto dove viene depositato di tutto, la via Francesco Bacone, da sempre a fondo agricolo, che conduce in via Alcara Li Fusi. Lungo il prolungamento della strada, diventata un monumento al degrado, è possibile imbattersi in ogni tipo di rifiuto, specie lastre ondulate o addirittura frantumate di eternit, il materiale che è costituito da amianto. Indignati ed esasperati i residenti della zona chiedono prima di tutto rispetto per quest'area, facendo appello più che alle istituzioni preposte, al senso civico di quei cittadini che non hanno riguardo non solo di quei bambini che giornalmente percorrono questa strada ma anche dell'ambiente stesso. «Bisogna educare — dice un residente — a mantenere pulito il territorio». (ELPE) ELISA PETRILLO

## **CONFINDUSTRIA**

---

### **A Catania aperto lo sportello «Addioburocrazia»**

●●● È stato aperto nella sede di Confindustria Catania lo sportello Addioburocrazia, l'unità di crisi che raccoglierà dalle aziende le segnalazioni dei casi di cattivo funzionamento della pubblica amministrazione e sosterrà gli imprenditori che intendono agire nei confronti di amministratori e dipendenti pubblici responsabili di abusi e ritardi ai danni delle imprese. L'iniziativa dà seguito all'azione avviata dai giovani industriali di Confindustria Sicilia che ha già raccolto il plauso dei vertici nazionali e sarà estesa alle altre territoriali italiane.

IL GRUPPO DI SEMICONDUTTORI CHIUDE I NOVE MESI CON UNA PERDITA DI 201 MILIONI DI DOLLARI

# Stm perde ancora ma torna a sperare

**Il ceo Bozotti assicura: il peggio è passato e la ripresa è partita. Segnali positivi soprattutto dai settori automotive e computer. Ma in borsa il titolo della società italo-francese perde il 5%**

DI ROBERTO BONELLI

«È ormai chiaro che il peggio è passato e che la ripresa è in corso», ha dichiarato ieri Carlo

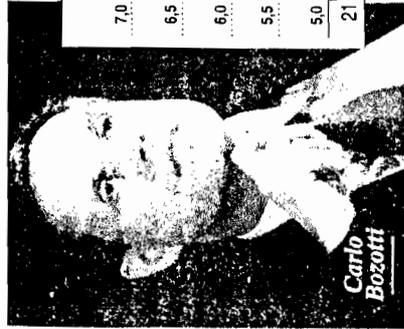
Bozotti, ceo di Stmicroelectronics, durante la presentazione dei conti trimestrali del gruppo italo-francese. Stm ha chiuso i primi nove mesi del 2009 con una perdita di 201 milioni di dollari, risultato migliore rispetto al rosso ai 289 milioni di rosso di un anno prima. I ricavi, pari a 2,275 miliardi di dollari, sono superiori del 14% rispetto alla stima degli analisti. Il margine lordo è pari al 31,3%, in netto miglioramento rispetto al 26,1% precedente. Stm

ha inoltre previsto un miglioramento dei margini a circa il 36,5% del fatturato per il quarto trimestre e ricavi in incremento del 5-12% tra 2,39 e 2,55 miliardi di dollari, decisamente oltre le stime degli analisti. Sebbene si

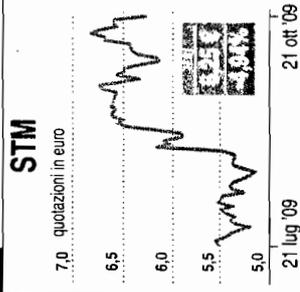
ad America ed Europa. Siamo fiduciosi sul fatto che la ripresa del settore stia acquistando vigore e che il peggio sia alle spalle», ha proseguito il manager. Bozotti, interpellato sulla tempistica del ritorno all'utile di Stm, ha affermato: «Come prassi non diamo previsioni sugli utili, ma siamo fiduciosi nel vedere i progressi a livello di marginalità lorda e di ricavi. Penso che siano buone notizie». Nel prossimo futuro Stm continuerà a focalizzarsi «sullo sviluppo e consegna di nuovi prodotti innovativi. I progressi che stiamo ottenendo ci incoraggiano e prevediamo di migliorare così la nostra competitività» ha infine aggiunto.

Nonostante le rassicurazioni del manager, ieri a Piazza Affari il titolo Stm ha perso quasi il 5%. (riproduzione riservata)

[www.milanoofinanza.it/stm](http://www.milanoofinanza.it/stm)



Carlo Bozotti



## Banca Network, Martinelli respinge le accuse

È giallo sullo scontro tra gli attuali vertici di Banca Network e il management precedente. Qualche settimana fa il cda della sgr milanese ha annunciato un'azione di responsabilità nei confronti del precedente consiglio di amministrazione e dell'ex direttore generale Paolo Martinelli. Nel mirino del management sono quindi finite le prime linee della vecchia Bpl Net, la rete di 880 promotori che faceva capo alla Banca Popolare Italiana, ora incorporata nel Banco Popolare. Nel 2007 il controllo dell'istituto è passato alla Sopaf della famiglia Magnoni e ad altri partner (Aviva, Banco Popolare, De Agostini, Nuova Era) per 104,7 milioni. In una lettera Martinelli ha però specificato di «non aver mai avuto alcun riscontro» dell'azione di responsabilità né dalla banca, né dai soci, né dall'autorità di Vigilanza. «Qualora l'azione nei miei confronti venisse esplicita», ha spiegato Martinelli, «sarà mia cura difendere la mia onorabilità professionale dimostrata in sette anni di direzione generale, in un contesto difficile per il gruppo Bipielle, e la mia immagine profondamente lesa dalla nota di Banca Network Investimenti». Contattati da *MF-Milano Finanza*, i vertici di Banca Network hanno risposto con un «no comment», confermando che la questione è in mano agli avvocati. Quali sarebbero le contestazioni avanzate dai nuovi manager? I dettagli non sono ancora noti; Banca d'Italia sta esaminando le carte e i vertici dell'istituto preferiscono mantenere la massima discrezione sulla vicenda. La nota diffusa mercoledì 7 ottobre parlava solo di «gravi irregolarità gestionali riscontrate» e aggiungeva che la decisione del cda «sancisce la conclusione di un durissimo lavoro di riorganizzazione di Banca Network Investimenti, portato avanti in un contesto di mercato tutt'altro che favorevole». (riproduzione riservata)

Luca Gualtieri

IERI VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE ARS A DIRETTIVE PER GLI AIUTI ALLE PMI

## Primo passo verso il Fesr

*Ok a sette delle dieci linee previste dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale. In ballo 250 milioni di euro per imprese artigiane e commerciali. Oltre 120 mln ai distretti produttivi e 34 milioni per le aziende in aree Pip. Entro l'anno i bandi*

DI BEATRICE SFERA

**P**er vedere sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana un nuovo bando europeo bisognerà aspettare ancora un po' di tempo, con buona pace di imprenditori e associazioni di categoria che scalpitano per poter mettere le mani sul tesoretto targato Ue. Almeno due mesi, dicono dagli uffici regionale. In compenso, però, la commissione attività produttive dell'Ars ieri ha dato il via libera alle direttive del dipartimento regionale alla cooperazione, commercio e artigianato. Si tratta di un atto propedeutico (così come previsto dall'articolo 65 della legge regionale sugli aiuti alle imprese) alla stesura dei bandi comunitari per gli incentivi alle imprese artigiane e commerciali. Il segnale verde della commissione parlamentare opera su sette delle dieci linee di intervento del Po Fesr 2007-2013 a carico del dipartimento regionale cooperazione, commercio e artigianato.

«È un passo importante per attivare un volano fondamentale per la ripresa di un settore strategico per

l'economia siciliana», ha detto Titti Bufardeci, assessore regionale alla cooperazione, che ha preso parte ieri ai lavori della Commissione. «L'approvazione delle direttive da parte dell'organo parlamentare», ha aggiunto, «libera risorse per oltre 250 milioni di euro, somma pari a circa il 70% delle risorse che l'intero ciclo di programmazione Ue mette a disposizione sulle sette linee di intervento che vengono ora attivate. Per le ultime tre linee saranno necessari ulteriori approfondimenti. Grazie ai meccanismi di cofinanziamento, i 250 milioni di contributi alle imprese e agli artigiani siciliani potranno generare un investimento complessivo sul territorio stimato in oltre mezzo miliardo di euro». Tra le misure a sostegno degli artigiani siciliani è prevista anche una procedura a sportello, estremamente snella e rapida, che prevede un finanziamento per investimenti con tetto di spesa massimo sino a 50 mila euro. Sempre per il settore artigiano è prevista una misura a



Titti  
Bufardeci

graduatoria con investimenti a fondo perduto per la realizzazione di nuovi impianti, per l'ampliamento o la rilocalizzazione di siti esistenti, per l'ampliamento e la diversificazione produttiva con servizi nuovi e aggiuntivi. «Questo regime di interventi», ha sottolineato l'assessore, «verrà portato avanti tenendo conto del regolamento comunitario n. 800 del 2008, con un massimale di spesa pari a 2 milioni di euro e una quota di finanziamento massima che varia dal 40 al 50% del costo stimato, a seconda delle dimensioni dell'impresa artigiana richiedente». Le risorse di questa misura sono pari a 70

milioni di euro. Per i distretti produttivi, le direttive accorpano con l'ipotesi di un unico bando le tre linee d'intervento, con risorse destinate ai piani di sviluppo di filiera pari a 121 milioni di euro.

Quasi 34 milioni di euro sono destinati, sempre con procedura selettiva a graduatoria, ad interventi

dedicati ai consorzi di piccole e medie imprese che hanno realizzato aree con i piani di insediamento produttivo (Pip) e a piccole e medie imprese insediate sempre in area Pip, anche in associazione temporanea. Il quadro degli investimenti ammessi varia dai servizi di supporto all'innovazione tecnologica dei processi produttivi, al sostegno dell'innovazione organizzativa, commerciale e all'internazionalizzazione. In questo stesso ambito, sono ammessi interventi per la sicurezza negli ambienti di lavoro e per il contrasto e la tutela da fenomeni di criminalità, ma anche per l'abbattimento dei costi energetici di produzione e per la tutela ambientale nelle varie fasi di produzioni.

«Per completare le procedure dopo l'ok del Parlamento siciliano», ha concluso Bufardeci, «attendiamo due fondamentali passaggi istituzionali, con le direttive che verranno sottoposte al vaglio della Corte dei conti e gli schemi dei bandi che dovranno essere valutati dal tavolo tecnico partenariale. È ragionevole pensare che i bandi per queste misure saranno pubblicati entro la fine dell'anno».

## POLO TESSILE A BRONTE

Ieri mattina l'incontro con i sindacati per concordare gli interventi utili a evitare i licenziamenti. Sessanta le operaie che da tempo non percepiscono alcun reddito



Nella foto gli stabilimenti del polo tessile di Bronte. La crisi economica non ha finora permesso alle aziende di riprendere il lavoro, come si era sperato all'inizio dell'estate

# Come fermare i licenziamenti

Il presidente della Provincia, Castiglione, ha chiesto l'intervento del ministro Scajola

La crisi che sta attanagliando il "polo tessile" di Bronte sarà presto nell'agenda del ministro alle Attività produttive, Claudio Scajola.

A chiedere l'impegno del governo nazionale su quanto sta accadendo nella Città del pistacchio, sarà il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, che ha voluto ascoltare le organizzazioni sindacali, appunto per mettere a punto un pacchetto di azioni ed interventi validi per scongiurare i licenziamenti degli operai e salvaguardare le aziende.

All'incontro hanno partecipato il responsabile della task-force per la crisi dei settori produttivi Totò Leotta, Gino Mavica ed Angelo Villari della Cgil, Rosario Gangi e Bruno Marziano della Cisl ed alcuni rappresentanti delle aziende Bronte Jeans e Tagli e Confezione.

«Al presidente Castiglione abbiamo

esposto - ci dice Mavica - la preoccupazione per la tenuta dell'assetto produttivo, alla luce sia della caduta verticale delle commesse, (prima fra tutte quella decisiva della Diesel), sia per l'impatto che ciò sta avendo per l'occupazione e per l'economia locale nel suo complesso. Alla fine - continua - Castiglione ha deciso di chiedere al Ministero dell'Industria a Roma di affrontare la crisi del nostro polo sia sul versante dell'emergenza produttiva ed occupazionale, sia quella di possibili interventi atti a rendere più competitivo nel futuro il nostro patrimonio manifatturiero».

Ma se la sfida di istituzioni e sindacati è quella impedire che a Bronte l'esperienza tessile si esaurisca drammaticamente, dall'altra ci sono oltre 60 operaie che da tempo non percepiscono reddito e sperano di poter ottenere addirittura la disoccupazione del periodo che va da giugno a settem-

bre. «Per questo - continua a spiegare Mavica - ieri mattina ci siamo riuniti nella sede dell'Inps di Catania, alla presenza del presidente del comitato provinciale Giuseppe Rizzo, della dirigente Donata Giuffrida. Insieme con me all'incontro ha partecipato pure una delegazione di lavoratrici. A luglio, infatti, la commissione aveva accettato di pagare direttamente la cassa integrazione ordinaria, ma si aspetta la liquidazione. Tenete presente che il problema oggi è ancora più grave, perché a causa dell'acuirsi della crisi a queste 60 lavoratrici bisogna aggiungerne altre 25. Oltre a ciò non potendo riprendere il lavoro, come avevamo sperato all'inizio dell'estate, è necessario prorogare la cassa integrazione per tutte anche per il successivo trimestre, ottobre-dicembre».

Il problema è che le società tessili di

Bronte non hanno liquidità per anticipare le somme: «Per questo motivo - conclude Mavica - l'Inps ieri mattina ha contattato i commercialisti delle ditte per comunicare loro la documentazione da inviare per far ottenere alle lavoratrici le liquidazioni, con l'impegno del presidente ad accelerare le procedure».

Intanto il Consorzio manifatturiero di Bronte ha già pronto il ricorso contro la sentenza del Giudice di Catania che ha sovvertito quella del Tribunale di Bronte. Ai vari e frenetici incontri che si effettuano nel tentativo di salvare il Polo tessile dell'Etna, parallelamente continua quindi anche il contenzioso legale. Tutti però si attendono che il Governo impedisca a chi sostiene di produrre capi in Italia di delocalizzare anche solo una parte della produzione.

GAETANO GUIDOTTO

## UILM-UIL, MATTEO SPAMPINATO RIELETTO SEGRETARIO «Troppi cassintegrati fra i metalmeccanici»

Matteo Spampinato resta alla guida della Uilm, l'organizzazione dei lavoratori metalmeccanici della Uil che ieri ha tenuto il proprio congresso provinciale, presenti esponenti della Fiom-Cgil e della Ugl Metalmeccanici e ancora Luca Colonna, per la segreteria nazionale Uilm, e Silvio Vicari, coordinatore regionale dell'organizzazione di categoria, e, naturalmente, il segretario provinciale Uil Angelo Mattone.

Matteo Spampinato ha confermato l'allarme per uno stato «molto difficile» del settore, segnato «dalla riduzione della produzione e dal contestuale ricorso agli ammortizzatori sociali che ha interessato anche il nostro territorio». «Quasi tutte le aziende - ha denunciato - hanno richiesto l'utilizzo della cassa integrazione o come nelle Acciaierie di Sicilia e nelle aziende del suo indotto i contratti di solidarietà. Anche molte piccole aziende con cui il sindacato non ha mai avuto rapporti, ci hanno contattato per utilizzare la cassa integrazione».

Il congresso Uilm ha affrontato le vertenze Sat, St, Numonyx, Acciaierie di Sicilia. In particolare, sul «caso St» il se-

gretario Spampinato ha affermato: «Siamo ancora in attesa del progetto industriale che tuteli l'attuale occupazione e che dia al nostro sito prospettive di crescita produttiva e tecnologica. Manca inoltre ancora l'annuncio ufficiale dell'accordo fra Enel-Sharp e St sulla nascita a Catania di un grande insediamento industriale nel settore fotovoltaico che da tempo aspettiamo e che dovrà far parte del più generale piano di industrializzazione della St a Catania». Matteo Spampinato ha anche denunciato come «il settore degli appalti telefonici, che aveva nel passato numerose aziende e centinaia di lavoratori, oggi è rappresentato a Catania solo da Sirti e Sielte, con organici molto ridotti, mentre è in continua espansione un subappalto senza controlli e senza regole».

Spampinato, che ha non ha nascosto difficoltà nel rapporto sindacale con la Fiom Cgil, s'è infine soffermato sull'esigenza di «un'azione rinnovata e coordinata dello Stato con la Regione». Questa la nuova segreteria provinciale Uilm: Matteo Spampinato, Franco D'Agata, Vittorio Scornavacche, Giuseppe Di Mauro e Giuseppe Caramanna.



M. SPAMPINATO

LA SICILIA

22/10/2009

**INAUGURATO IERI LO SPORTELLO OPERATIVO DI CONFINDUSTRIA CATANIA**

## «Addioburocrazia», per dire no alla cattiva amministrazione

E' stato inaugurato ieri mattina nella sede di Confindustria Catania in viale Vittorio Veneto lo sportello "Addioburocrazia", l'unità di crisi che raccoglierà dalle aziende le segnalazioni dei casi di cattivo funzionamento della pubblica amministrazione e sosterrà gli imprenditori che intendono aprire un contenzioso nei confronti di amministratori e dipendenti pubblici responsabili di abusi e ritardi ai danni delle imprese.

L'iniziativa inaugurata ieri dà seguito all'azione avviata dai giovani industriali di Confindustria Sicilia, guidati da Giorgio Cappello, che ha già raccolto il plauso dei vertici nazionali dei giovani di Confindustria e sarà estesa alle altre territoriali italiane.

Ad inaugurare il nuovo ufficio virtuale, oltre alla stesso presidente Cappello, erano presenti



DA SIN. BONACCORSI, ONTARIO E CAPPELLO

il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone e il vicepresidente vicario del Gruppo giovani di Confindustria Catania, Silvio Ontario.

Le segnalazioni provenienti dalle imprese saranno valutate in prima battuta da Confindustria Sicilia e in seguito trasmesse alle sedi territoriali di competenza, dove un gruppo di lavoro composto da giovani imprenditori e tecnici della struttura verificherà via via la veridicità e la sostanza dei casi esposti. L'obiettivo è quello di risolvere le eventuali criticità attraverso i consueti canali istituzionali. Ma se ciò non fosse possibile, ci si potrà avvalere del supporto di un collegio legale, in via di costituzione, che avvierà le azioni ritenute utili alla riparazione del diritto leso. Sarà periodicamente pubblicato un rapporto sulle tipologie di casi raccolti e sugli uffici pubblici maggiormente interessati, ma ci sarà anche spazio per segnalare buone pratiche ed esempi virtuosi. Le segnalazioni vanno inviate a: [addioburocrazia@confindustriasicilia.it](mailto:addioburocrazia@confindustriasicilia.it)

LA SIAUA

22/10/2009

**COMMISSIONE VIABILITÀ.** Ieri il sopralluogo «con sorpresa» dei consiglieri nella infrastruttura non ancora ultimata

# «Parcheggio senza via d'uscita»

**Curia.** «Nel posteggio attualmente si può soltanto accedere. Il Comune può spiegarci il motivo?»

«Attualmente il parcheggio Fontanarossa ha una rampa d'entrata, ma non una d'uscita. E' una struttura monca e non capiamo come si possa risolvere un problema simile quando la struttura è praticamente ultimata...»

A denunciare l'irrazionale «inconveniente» riscontrato è il presidente della commissione consiliare Viabilità e trasporti, Bartolo Curia che ieri ha effettuato un sopralluogo nella struttura che può contenere 2.600 auto e 60 autobus. Curia era accompagnato dai consiglieri Salvo Di Salvo, Francesco Trichini e Giovanni Marletta. L'ubicazione della nuova infrastruttura comunale individuata a sud della città per garantire lo scambio modale per i flussi in accesso da sud e dalla tangenziale ovest doveva costituire un importante incremento all'offerta di sosta a servizio dell'aeroporto. Dall'esame della commissione sono però

emersi alcuni gravi inconvenienti che rendono di fatto difficile un idoneo utilizzo dell'area di sosta. «E' emerso - spiega il presidente Curia - che la struttura non è ancora funzionante a causa della mancanza dell'impianto di illuminazione, ma cosa assai più grave che ha lasciato sgomenti i componenti della commissione è la constatazione che l'ingresso, accesso da via Fontanarossa, risulta impraticabile come via d'uscita sulla stessa strada per la direzione aeroporto, S. G. La Rena e zona Industriale, perché non vi è possibilità di infrangere la striscia continua (segnalatica orizzontale segnata sulla carreggiata) imposta in quel tratto dal codice della strada».

La Commissione ha la copia di un verbale di una riunione indetta in data 1 febbraio 2008 tra i funzionari comunali responsabili del costruendo parcheggio e le autorità dell'Aeronautica militare di Catania. «Nel-

l'incontro - spiega Curia - l'amministrazione ha chiesto all'Aeronautica la vendita di una particella di terreno di proprietà militare che avrebbe permesso la costruzione di una corsia di uscita dal parcheggio in direzione aeroporto. Le autorità dell'Aeronautica Militare hanno però negato la cessione della porzione di terreno rendendo di fatto vani i progetti della direzione lavori».

Si vocifera che al momento sia in fase di studio la possibilità di aprire una corsia di uscita in prossimità dell'attuale mercato ortofrutticolo, che però dista diversi chilometri dalla sede aeroportuale. La commissione, quindi, si chiede come mai un problema simile non sia stato affrontato quando si è messo mano alla realizzazione del posteggio...

Nel corso del sopralluogo la commissione ha notato che è impossibile anche poter avere facile ingresso per coloro che proven-

gono dalla tangenziale perché le auto per accedere al Fontanarossa devono arrivare fino alla rotatoria antistante l'ingresso del 41° Stormo dell'Aeronautica e poi tornare indietro. «Pertanto - si è chiesta la commissione col presidente Curia - a cosa serve un parcheggio scambiatore, per il quale sono state impiegate somme di denaro pubblico considerevoli, se non è stato previsto in fase di progettazione e poi realizzazione un agevole collegamento con le infrastrutture preesistenti?».

E' il quesito che la Commissione «gita» all'attuale amministrazione comunale per avere una risposta.

Il capogruppo del Mpa, Salvo Di Salvo ha detto che chiederà al Comune, tramite la presidenza di commissione, l'invio di tutti i documenti sulla realizzazione dell'opera per studiare «più a fondo» il problema.

GIUSEPPE BONACCORSI



UNA VEDUTA DEL PARCHEGGIO FONTANAROSSA

LA SICILIA  
22/10/2009

LO SCENARIO DELLA BATTAGLIA ANTIMAFIA

# Caltanissetta tra pizzo, paura, denunce e polemiche

ALESSANDRO ANZALONE

**CALTANISSETTA.** Mentre un magistrato «tuona» in un processo per estorsioni che «a Caltanissetta la battaglia antimafia va fatta con fatti concreti e non con le parole», non si attenua la polemica scaturita dalla nascita, in pochi giorni, di due associazioni antimafia. E oggi il delicatissimo tema che riguarda la lotta al racket e all'usura è al vago di un Consiglio comunale straordinario - convocato dal presidente Giuseppe Territo - a cui sono state invitate numerose autorità, ma che vedrà «defezioni eccellenti». Tutto ciò mentre le indagini confermeranno che il fenomeno della criminalità organizzata e del «pizzo» è tutt'altro che ridimensionato, malgrado i numerosi arresti operati dalle forze dell'ordine.

Tutto è cominciato tre mesi fa quando il questore Guido Marino, in una conferenza stampa per arresti di mafia a Gela, esordì manifestando tutta la sua amarezza perché in un processo per estorsioni a Caltanissetta nessun imprenditore si era costituito parte civile. Il processo si riferisce a due operazioni condotte dalla Squadra mobile lo scorso anno, con una decina di arresti per mafia e pizzo. Le dichiarazioni del questore provocarono un vespaio di polemiche. E così, il 29 settembre, è stata presentata l'associazione antiracket Livatino, costituita da alcuni imprenditori taglieggiati e vittime di usura, sostenuti dal deputato nazionale del Pdl, Alessandro Pagano, e dai sindaci di Caltanissetta e San Cataldo, Michele Campisi e Giuseppe Di Forti. Pochi giorni dopo si è presentata l'Associazione

associazioni si sono presentate al prefetto Vincenzo Petrucci, il quale ha insistito sulla necessità di ribellarsi al racket e alla mafia.

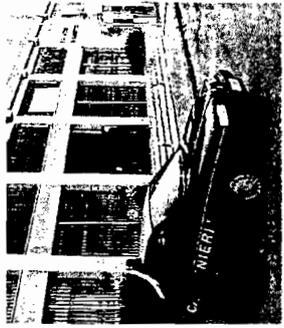
Proprio Venturi tre giorni fa è intervenuto dichiarando che «la politica deve ri-

manere fuori da queste iniziative», con chiaro riferimento all'onorevole Pagano, il quale ha risposto dicendo che «questa è una occasione irripetibile per serrare le fila e smetterla con le polemiche». Sulla stessa lunghezza d'onda dell'assessore Marco Venturi - che ha annunciato che oggi non presenzierà ai lavori del Consiglio comunale - anche l'onorevole Giuseppe Lumia che indica come modello dell'antiracket l'associazione gelese «Gaetano Giordano» di Gela, con decine di imprenditori che hanno collaborato con le forze dell'ordine denunciando chi li taglieggiava.

Intanto, ieri il pm Stefano Luciani al processo contro il racket a Caltanissetta ha chiesto la condanna di tutti gli 11 imputati, compresi 4 collaboratori di giustizia. In questo processo sono parte civile

il Comune di Caltanissetta, la Provincia, la Camera di Commercio, la Confcommercio, i sindacati Cgil, Cisl e Uil, l'associazione Livatino, costituitisi solo dopo lo sfogo del questore. Ma l'aspetto più inquietante è che tra i 9 imprenditori vittime delle estorsioni, solo uno ha deciso di chiedere i danni a Cosa nostra e ai suoi affiliati. Insomma, la ribellione contro le cosche da parte delle vittime, non c'è ancora. E a Caltanissetta molti operatori commerciali continuerebbero a «frangere» la mafia, piegandosi alle richieste di estorsione. Ecco perché ieri il pm Luciani ha detto, durante la sua requisitoria, che «non bisogna illudersi che Caltanissetta sia un'isola felice. Queste iniziative sono solo un primo passo concreto. Perché per anni Cosa nostra è stata inserita nell'economia legale della città».

**Un magistrato auspica fatti concreti, nascono in pochi giorni due associazioni antiracket e oggi si riunisce un Consiglio comunale straordinario ma con defezioni eccellenti**



IL PALAZZO DI GIUSTIZIA NISSENO

Un gioco di atti notarili per coprire i disavanzi: 18 ex amministratori a giudizio

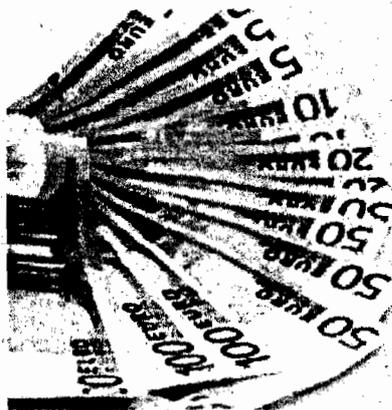
## La società *Sviluppo e Patrimonio* è un gatto che si morde la coda

Il Comune vende a sé stesso i propri beni per ottenere liquidità

**SOLDI MAI ARRIVATI.** Il Comune di Catania, secondo la lungimirante delibera 113/2008 del Cipe, avrebbe dovuto rendicontare l'utilizzo dei 140 milioni di euro entro il 30 giugno 2009. Questi soldi ancora non sono arrivati e per andare avanti e pagare concretamente creditori e stipendi comunali il presidente della regione siciliana Raffaele Lombardo ha concesso un anticipo di diverse decine di milioni di euro. Nella richiesta ufficiale di finanziamento alla Regione viene aggiunta la frase "la cui immediata soluzione è stata evidenziata e sollecitata anche dal Signor Prefetto". Un dipendente comunale chiede telefonicamente "E allora chi la firma?". Il ragioniere Bruno non ha dubbi: "per la firma del sindaco e d'ordine del segretario generale basta uno scarabocchio".

**FINANZA CREATIVA.** Se entra in ballo Silvio Berlusconi una società creata per violare la Costituzione vale almeno 140 mln €. Si chiama "Sviluppo e Patrimonio" ed è al centro delle intercettazioni svelate da *Report* qualche giorno addietro durante l'aggiornamento sulla città amministrata per otto anni da Umberto Scapagnini, medico personale del premier.

<sup>4-III</sup> Nata sotto il nome di "Catania Risorse", era interamente posseduta



dal Comune che per fare cassa vendeva a se stesso attraverso questa società, i propri beni immobili. Ma la società era senza soldi e per pagare il Comune in seguito alla finta transazione, avrebbe dovuto indebitarsi con le banche ed a farlo per pagare i propri debiti era sempre il Comune di Catania. L'esatto contrario di quanto stabilito dall'art. 119 della Costituzione secondo cui per i Comuni "è possibile l'indebitamento solo per spese d'investimento".

Un gioco di atti notarili e carte bollate che mai ha prodotto un euro, ma che ha consentito la copertura dei buchi di bilancio violando la legge dal 2003 al 2008. Così per diciotto ex

amministratori è stato richiesto il rinvio a giudizio con ipotesi che vanno dall'abuso d'ufficio al falso. Ma in Italia Sviluppo e Patrimonio vale tanto, visto che per fare due conti non servono scienziati, né matematici.

"Mi ha telefonato Berlusconi in questo momento. Siamo in condizione di avere il valore approssimativo del patrimonio che possiamo vendere?"

parlare è il sindaco-senatore di Catania Raffaele Stancanelli, dall'altra parte c'è il ragioniere generale del comune di Catania Francesco Bruno, che risponde senza esitare: "Quello connesso all'operazione Sviluppo e Patrimonio, quello sì". Berlusconi "vuole una scusa, sta aspettando la mia telefonata", aggiunge il sindaco che rincara la dose: "tu mi devi dire in linea di massima...", risponde il ragioniere: "Un valore di massima ce lo inventiamo eh? Ci inventiamo 100 milioni ma è fondato su poco o niente...". Ormai queste intercettazioni sono conosciute, all'improvviso spunta la cifra di 140 milioni che è la stessa che pochi giorni dopo verrà destinata a Catania per coprire i buchi di bilancio causati dalle violazioni di legge di cui si occupa la magistratura. Tutto regolare? Ci vuole coraggio a dirlo.

**QUESTA INCHIESTA LA TROVI ANCHE SU [WWW.QUOTIDIANODISICILIA.IT](http://WWW.QUOTIDIANODISICILIA.IT)**

# Un fondo interprofessionale che finanzia i piani formativi aziendali, settoriali e territoriali che le aziende predispongono Da Fondimpresa 3 mln di € per le imprese che punteranno alla formazione continua

Dal 2006 ad oggi destinati oltre 250 mln all'aggiornamento di centinaia di migliaia di lavoratori

Fondimpresa Sicilia metterà a disposizione 3 milioni di euro per le imprese che puntano sulla formazione dei propri dipendenti, partecipando ai nuovi bandi di finanziamento per progetti formativi di settore e multi settoriali. Fondimpresa è il fondo interprofessionale per la formazione continua e come tale, finanzia i piani formativi aziendali, settoriali e territoriali, che le imprese (anche in forma associata) decideranno di realizzare per i propri dipendenti. Forte delle 73.500 imprese, è un organo costituito da Confindustria, Cgil Cisl e Uil ed è aperto a tutte le imprese private di ogni settore produttivo.

I dati di FONDIMPRESA in Sicilia

PROVINCIA	NUMERO AZIENDE	LAVORATORI
AGRIGENTO	99	887
CALTANISSETTA	299	4866
CATANIA	693	16320
ENNA	89	909
MESSINA	608	8005
PALERMO	405	14635
RAGUSA	302	4457
SIRACUSA	268	7979
TRAPANI	285	3443
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>3048</b>	<b>61501</b>

Dal 2006 a oggi, ha destinato più di 250 milioni di euro alla formazione di centinaia di migliaia di lavoratori. Sono infatti oltre 3.000 le aziende siciliane - per un totale di 61.501 lavoratori - che hanno aderito a Fondimpresa determinando un peso pari al 47% del totale dei Fondi interprofessionali, in termini di risorse. Ogni anno raccoglie oltre 170 milioni di euro per le attività di formazione destinate alle aziende aderenti.

**Sono oltre 3.000 le aziende siciliane che hanno aderito a Fondimpresa**

## COME FUNZIONA IL SISTEMA

Le aziende che versano lo 0,30% del monte salari, possono indicare che il versamento che fino al 2004 era naturalmente erogato all'Inps, venga destinato al fondo per la formazione e la riqualificazione del personale in esercizio.

Fondimpresa mette a disposizione due strumenti: il Conto Formazione e i Bandi e gli Avvisi.

Per il Conto Formazione provvederà a dare supporto fino al 70% del versato dalla singola azienda, per organizzare corsi formativi.

Mentre per le piccole e medie imprese che da sole non riescono a programmare le attività formative, Fondimpresa metterà a disposizione fino al 26% del versato, per concorrere al finanziamento tramite i bandi.

Per superare la crisi infatti, oltre a ridurre i tempi di liquidità, occorre

puntare sulla continua formazione professionale, vera leva commerciale, per non disperdere la professionalità acquisita.

“Le imprese - ha detto Luciano Silvestri, vice presidente di Fondimpresa - hanno bisogno di strumenti veloci e capaci di dare aiuto e in tempi brevi”.

OBR Sicilia, è la filiale regionale di Fondimpresa che oltre a fornire assistenza in termini di orientamento sui piani formativi, effettua l'istruttoria delle proposte progettuali.

## I TEMPI DI ACCREDITAMENTO.

I progetti presentati vengono approvati nel giro di 30 giorni se presentati direttamente dalle aziende; se invece si concorre ai bandi, entro 90 giorni vengono pubblicati gli elenchi dei vincitori e in poco tempo, possono partire con le attività formative.

La Sicilia, con i suoi 13 progetti approvati (avviso 2/2008, il fase per la Regione Sicilia), ha superato la Lombardia, regione notoriamente votata alla continua formazione.

Simona D'Urso